Anno XIV. — Martedì, 15 Gennaio 1861 — N. 15

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 15 |

Un mese L. 2.

*Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

*Ciascun foglio Cent.* 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

*Un foglio arretrato Cent.* 10.

## TORINO, 14 GENNAIO

### LE STRADE FERRATE

La Relazione del ministro de'lavori pubblici che precede il decreto del 26 dicembre ultimo scorso per l'istituzione del Comitato consultivo delle strade ferrate, è il primo documento governativo il quale esponga la condizione presente della rete italiana e dia qualche indizio degl'intendimenti del ministero per estenderla e compierla.

Le preoccupazioni politiche, sebbene assai gravi, non distolgono l'attenzione pubblica dalle quistioni d'interesse economico. Queste si agitano e si trovano comprese in tutte le grandi discussioni sia di politica, sia di amministrazione.

L'Italia non ha d'uopo di volger lo sguardo all'Inghilterra, al Belgio, alla Francia, alla Germania e di trar conforto e stimolo a promuovere la costruzione delle strade ferrate dalle spese da quegli stati sostenute, e da' risultamenti che ne hanno conseguiti. Una provincia italiana, il Piemonte, basta a provare quali forze aggiunga al paese e quali mezzi somministri al governo una estesa rete di vie ferrate.

In dodici anni il Piemonte ha costrutti e posti in esercizio circa 900 chilometri di strade ferrate. Furono anni di agitazioni politiche, di guerra, di crise annonaria, commerciale e pecuniaria, anni d'incertezza continua e di dissesto delle finanze; pure lo spirito di associazione s'è desto ed ha fatto quanto le congiunture consentivano e l'esperienza degli altri paesi additava.

Si ebbero a deplorare disinganni e delusioni amarissime, si soffersero perdite, alcune linee non corrisposero all'aspettazione, l'assenza di sistema ha nociuto all'ordinamento della rete ed ha fatto sorgere piccole compagnie deboli ed impotenti; ma questi guai vennero largamente compensati da' beneficii ottenuti, ed i privati danni scomparvero dinanzi al vantaggio generale.

Il Piemonte aveva a fare un tirocinio e ne ha pagate le spese come gli altri stati, che lo hanno preceduto in questa via. Ciò non dee scoraggiare: anzi le lezioni della esperienza non andranno perdute e l'Italia ne potrà approfittare.

L'Europa conta ora circa 48 mila chilometri di strade ferrate in esercizio. Qual è la parte dell'Italia? 2400 chilometri, compresa Venezia e Roma. Le sole province piemontesi ne hanno più del terzo: dopo di esse viene la Toscana, quindi la Lombardia, infine l'Emilia. Di Roma e Napoli occorre appena far menzione, avvegnachè que' governi abbiano sempre osteggiata la costruzione delle nuove vie di comunicazione, e quando costretti furono a promuoverle, fecero di necessità virtù, non senza dar a conoscere che vi si acconciavano di malavoglia.

Se l'Italia trovasi in condizioni tanto sfavorevoli in confronto degli altri stati, debbesi molto al cessato ordinamento politico. La libertà è il più possente stimolo allo sviluppo del benessere sociale. I paesi ove la costruzione delle strade ferrate ha fatti progressi più rapidi, sono pur quelli più avvezzi al viver libero. Le grandi imprese richiedono ragguardevoli capitali, ed i capitali non accorrono ove non vi ha sicurezza e guarentigia nelle leggi e nelle politiche istituzioni; nè i capitali si riuniscono insieme, dove lo spirito d'associazione non è sviluppato; nè lo spirito d'associazione può svilupparsi dove non abbiasi libertà politica.

Tutte le libertà sono collegate fra loro. Chi cerca di sequestrar la libertà politica e l'adora per se stessa, trascurando le altre, edifica sull'arena. Non basta dare istituzioni libere a'popoli; conviene fondarle, e non si fondano se con esse non si accorda la libertà industriale e non si aggiungono le altre guarentigie che accrescono l'attività individuale e fanno convergere gli sforzi di tutti ad un utile scopo d'interesse generale.

Si fu sotto il reggimento libero che il Piemonte ha costrutta la sua rete di strade ferrate e la libertà agevolerà la costruzione della rete di tutta l'Italia.

Perchè i popoli apprezzino il valore e l'importanza de'cambiamenti politici fa di mestieri che gli effetti di questi si manifestino in modo sensibile, col porgere all'agricoltura, al traffico, alle industrie i sussidii senza de'quali non prosperano e gli stati non si elevano nell'ordine della civiltà e del progresso.

Il governo assoluto ha osteggiato le strade ferrate, per le stesse ragioni che spinger debbono il governo italiano ad accelerarne l'esecuzione. I principi spodestati volevano metter ostacolo a'rapporti delle varie popolazioni della penisola, noi abbiamo il debito di agevolarli, affine di affratellar le provincie e stringerle insieme co' vincoli dell'interesse reciproco.

Se l'Italia è fatta co' voti de' popoli e colla caduta de'principi vassalli dell'Austria, l'unità non verrà fondata senonchè quando si saranno creati tanti nuovi interessi che rendano i popoli solleciti a mantenere il nuovo ordine di cose e siano d'impedimento a qualsiasi tentativo di disgregazione.

Il Parlamento italiano avrà sotto questo aspetto a compiere una grande e rilevante missione. Egli dovrà dare nuovo impulso alle costruzioni delle vie ferrate, determinare la rete di Napoli, coordinare le varie reti fra loro e provvedere alla Sicilia ed alla Sardegna. Si richiederanno sacrifici? Saranno quelli a cui la nazione si sottoporrà più di buon grado, perchè fecondi di utili risultati, siano politici siano economici.

Conviene che nel breve spazio di due a tre anni si possa aprire nelle provincie di Napoli un migliaio di chilometri almeno, che tutta l'Italia abbia un cinquemila chilometri di vie ferrate in esercizio, se vogliamo soddisfare a'bisogni militari, politici e commerciali e provar all'Europa che le cure della politica non distolgono la mente dei legislatori dal promuovere gl'interessi materiali, che pure stanno a cuore alle popolazioni.

Noi saremmo lieti che si potessero costituir possenti società nazionali, le quali assumano l'esecuzione de' vari gruppi di vie ferrate. La costruzione per conto dello stato non è che uno spediente eccezionale il quale può esser imposto talora da politiche contingenze, ma che non conviene di erigere a principio ed a sistema. Se i capitali interni non sono bastevoli, e non possono nelle presenti condizioni d'Italia, non verranno meno i capitali esteri, i quali accorrono ove il governo ispira fiducia ed offre condizioni accettevoli.

Non si può prevedere qual partito prevarrà rispetto alle linee di Napoli. Fra tante pretensioni manifestate, in questa lotta di concessioni accordate, rivocate, decadute, contestate, non sappiamo qual via si adotterà. Il contratto d'appalto del signor Adami è stato subordinato alle deliberazioni del parlamento, che potrebbe seguire il sistema abbracciato per l'appalto della linea delle Riviere, ed in tal caso converrebbe procedere agli studi, valutar la spesa delle varie linee ed aprir un concorso.

Ma si vorrà aspettare che siano compiuti questi lavori preliminari? Non crediamo ciò sia prudente. Alcune linee sono già state studiate e fa d'uopo di accingersi tosto alla costruzione. Prima d'ogni cosa importa di metter Napoli in comunicazione colle altre provincie d'Italia e costrurre una linea che conduca ad Ancona.

Noi lo ripetiamo: fa d'uopo di affrettarsi anche a costo di sopportar qualche gravezza, che, indugiando, si eviterebbe, poichè nuoce più allo stato il ritardar di un anno l'apertura d'una via ferrata, che non la spesa di qualche milione di più.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Perugia 10 gennaio:

Una banda di perturbatori dell'ordine pubblico arruolati in Roma era negli scorsi giorni comparsa nella montagna di Norcia. La brava guardia nazionale di Norcia e Cerreto accorsa prontamente arrestò quei malviventi con i suoi capi già ispettori della polizia del cessato governo romano. Il governo non ignora le intenzioni di coloro che al di là dei nostri confini invidiano l'ordine e la tranquillità che regna in questa provincia, e gli son noti i loro progetti, veglia attentamente, e come è pronto a prevenire, così sarebbe energico nel reprimere. Soddisfatto l'intendente generale di questa provincia della prontezza con cui si prestò la guardia nazionale del circondario di Spoleto, alla quale si deve l'avere prevenuto anche un principio di disordine, pose all'ordine del giorno delle guardie nazionali di quel circondario il seguente proclama:

ORDINE DEL GIORNO

*alle guardie nazionali del circondario di Spoleto.*

Il governo è soddisfatto di voi. Il vostro contegno, la vostra prontezza nell'accorrere, la vostra energia nel tutelare la pubblica sicurezza è degna di encomio. Allorchè l'esercito combatte per l'Italia sotto le mura di Gaeta, la guardia nazionale deve mantenere la tranquillità nelle provincie, sventare le mene dei tristi, e mantenere la forza delle nostre leggi, e delle istituzioni nostre. Alla guardia nazionale spetta il difendere il voto emesso da queste nobili popolazioni. Ed io ho ferma fiducia che le guardie nazionali di tutta la provincia sentiranno questo nobile dovere. Sono lieto che la guardia nazionale del circondario di Spoleto abbia dato a tutte queste nobile esempio, e mentre le rendo elogio ben meritato, mi farò sottoporre i nomi di coloro che si sono maggiormente distinti per i loro servigi, onde dare ai medesimi quel premio che si compete.

Nomi dei militi della guardia nazionale che si sono maggiormente distinti negli arresti dei perturbatori della pubblica tranquillità sulle montagne di Norcia:

Cortelli Angelo, ufficiale a Norcia.
Cianca Luigi, sottotenente.
Cianca e Pistilli, sergenti.
Vespasiani, Paoluzzi e Mattioli, comuni.
Zucchetti Antonio, capitano a Monteleone.
Biagio Belli, sottotenente.
Beltimi Lorenzo, applicato di pubblica sicurezza.

Perugia, 8 gennaio 1861.

*L'Intendente generale*
F. Gualterio.

### NOTIZIE DI NAPOLI

S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano entrò nel porto di Napoli sabato scorso a mezzodì.

Salutato dalla squadra inglese e riverito a bordo della R. pirofregata *Vittorio Emanuele* dalle autorità marittime, fu accolto sulla riva da S. E. il cav. Farini e dal municipio. Si recò al palazzo in carrozza scoperta, dove sedevano con S. A. R. il luogotenente generale del Re, il cav. Nigra, segretario generale di stato, e il sindaco della città.

La carrozza era scortata dal comandante generale militare delle province napolitane e dal generale della guardia nazionale di Napoli a cavallo, da numeroso stato-maggiore e dallo squadrone di guardia nazionale a cavallo. Percorse le vie Pigliero Largo del Castello, Largo

## APPENDICE

### CRONACA MILANESE

**Sommario** — *Pazienza! Il Consiglio comunale e i proprietarii di baracche girovaghe — Irrevocabilmente — La cupola del duomo sulla testa della Giunta — Giovanni Gherardini — Etimologia, eufonia ed abitudine — La pubblica istruzione — Il sig. Giovanni V. Venosta —* Milàn e poeu pù — *Ci vuol altro! — Gli ajutanti — La festa per l'emigrazione Veneta — La lotteria — Cambiamento di ministero.*

Mi duole di dovervelo annunciare, generosi fratelli Torinesi, ma quell'uno di voi che il giorno 9 gennaio doveva vincere le 400,000 lire della nostra lotteria, dovrà aspettare fino al 21 del mese venturo:

Il Consiglio comunale, contro la universale aspettazione, dovette proprio seguire l'usanza di quei proprietarii di poliorami, diorami e panorami, serragli di belve, mostre di automi, ed altre simili girovaghe baracche, i quali, per attirar la gente a vedere, differiscono di settimana in settimana l'annunziata partenza, coll'*ultimo giorno definitivo*, o col *domani si parte irremissibilmente*. Astuzia che arieggia da lontano il contegno della flotta francese di Gaeta, e che non manca mai di produrre l'effetto desiderato.

Il municipio, per assicurare il pubblico che il differimento dell'estrazione non si rinnoverà un'altra volta, usò dell'avverbio: *irrevocabilmente*; il quale essendo un po' più lungo e più sonoro degli altri, ispirò una certa fiducia; ed anch'io sono in grado di promettervi che il 21 febbraio l'estrazione si farà, avesse a cader la cupola del duomo sulla testa della Giunta municipale.

L'altro ieri è morto fra noi Giovanni Gherardini, il nestore dei filologi italiani, lo spavento dei vocabolaristi passati e presenti.

La Crusca, che fu sempre presa di mira dall'infaticabile lessicografo, dovette persuadersi d'avere stampato un vocabolario in cui, quante parole, tanti spropositi.

Egli fu il padre della nuova ortografia, che si fonda sulla ragione etimologica delle parole; la qual ragione dà molte volte ragione alle *madamine*, che, come tutti sanno, non sono molto forti in ortografia.

Con tutta la stima che io sento per questo letterato, con tutto il rispetto che m'ispira la sua ombra, io mi permetto di dire che il povero Gherardini lavorò tutta la vita per fare un'opera quasi inutile. L'etimologia è una bellissima cosa, nessuno lo nega; e su tale campo egli ebbe sempre ragione, ma, sfortunatamente, egli non pensò che nell'uso delle parole c'entrano due elementi più forti dell'etimologia, che si chiamano eufonia ed abitudine. L'etimologia suggerisce per esempio di scrivere e di pronunciare, invece di acciaio, camello, dramma, dubbio...: *aciaio, camelo, drama, dubio*... ma sfido io se un italiano s'acconcia a pronunciare queste parole così; la lingua vi rifugge come l'orecchio, nè ci sarà autorità sufficiente che possa distruggere in noi Italiani quella specie d'istinto musicale innato, che ci fa raddoppiar certe consonanti che l'etimologia insegnerebbe a non raddoppiare. Qual'è il fiorentino, il romano, il napolitano, che potrebbe dire:

— Sono stato a vedere un bel *drama?*

Dunque io son d'avviso che per quanto il Gherardini abbia ragione, per quanta autorità di governo e voti di accademie giungano a far accettare nella pubblica istruzione l'ortografia gherardiniana, fra venti, trenta, cinquant'anni ella sarebbe naturalmente dimenticata di nuovo, per la ragione che la scrittura tende sempre a mettersi all'unissono della pronuncia.

Ho parlato di pubblica istruzione. Tanto meglio; non mi lascio scappare l'argomento.

Mi pare d'avervi già toccato un cenno, in una cronaca passata, della miserevole condizione in cui l'esoso governo austriaco, amico dell'ignoranza e dell'oscurantismo, avea ridotto fra noi questo ramo importantissimo della vita nazionale. Non appena pubblicata

S. Ferdinando e Largo del Palazzo in mezzo alla guardia nazionale e alle truppe del presidio fra entusiastiche acclamazioni della popolazione, S. A. R. scese a palazzo, dove, dopo aver ricevuto successivamente il municipio, i consiglieri di luogotenenza, il soprintendente dei RR. palazzi, lo stato-maggiore della guardia nazionale e del presidio, passò al balcone del palazzo, donde assistè allo sfilare della guardia nazionale, numerosissima, e delle truppe di guarnigione.

Le accoglienze fatte al principe non potevano desiderarsi migliori.

---

Il *Giornale Officiale* di Napoli ci reca il decreto del luogotenente generale cav. Farini relativo all'abolizione delle decime sacramentali, espresso in questi termini:

Art. 1. È proibita dal giorno di oggi ogni riscossione delle decime sacramentali a profitto delle chiese.

Art. 2. Non son comprese nella disposizione dell'articolo precedente le decime dominicali quando risultino da titoli autentici o da giudicati. I quadri o ruoli intitolati varranno solo come documenti di possesso.

Art. 3. Le parrocchie le quali si trovino per la mancanza delle decime sacramentali non del tutto dotate delle congrue stabilite dall'art. 7 del concordato, avranno immediatamente surrogata una rendita corrispondente, mercè assegni su' benefizi semplici di R. nomina.

Art. 4. Ai consiglieri di luogotenenza dei dicasteri degli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia è commessa l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 7 gennaio 1861.

Leggiamo nel *Nomade*, 9 gennaio:

Con dispaccio telegrafico si fece ieri arrestare in Nola il maggiore Trediani. È a supporre che sia egli stato arrestato per le solite ragioni — cospirazione a pro del Borbone.

— Ieri la guardia nazionale mostrò splendidamente ch'essa intende quali siano i mezzi che conducono al compimento dell' unità italiana, ed ai reazionarii ch'è pronta a toglier loro di capo qualunque idea di reazione possa ancora allignarvi. Forti, numerose e continue pattuglie di tutti i quartieri giravano per la capitale, con tal contegno che ponea il suggello ai servigi resi da questa benemerita istituzione della patria comune.

Possiamo assicurare che 6000 uomini eran sotto le armi in tutti i quartieri.

Ne piacque pure moltissimo vedere anche delle pattuglie di guardia nazionale a cavallo.

A proposito dell'attentato alla vita del consigliere Scialoia, annunciato e smentito contemporaneamente da tanti giornali, *La Bandiera di Napoli* dà i seguenti particolari:

Noi accogliemmo nelle nostre colonne la spiacevole notizia che era stato tirato un colpo al consigliere Scialoja, dal quale però lo aveva riparato, per buona ventura, la spessezza del mantello che egli aveva in dosso. E, sebbene avessimo citato il giornale che l' aveva data pel primo, e al quale restava naturalmente la responsabilità dell' annunzio, pure non lo riproducemmo che dopo esserci personalmente assicurati della sua esattezza. E possiamo ora aggiungere che il vigliacco attentato partì da un impiegato, a cui era stato, d'ordine del signor Scialoia, sospeso il soldo per connivenza in un furto commesso da altri impiegati sottoposti a giudizio criminale.

---

Ci scrivono da Mola di Gaeta in data 8 gennaio:

« Mi trovava ieri vicino ad una batteria in costruzione destinata ad essere armata con un cannone da 80 rigato della marina, con cannoni da 16 rigati e con mortai da 12 centimetri a *placca* per i quali si adopera una carica di dodici chilogrammi di polvere. I nostri lavori erano già avanzati; 80 pezzi erano in batteria, si preparava il posto per 70 altri, quando questa mattina a 3 ore si ricevette ordine dal generale Cialdini di aprire il fuoco con tutti i pezzi alle sette.

« Non si credeva di dover aprire il fuoco se non entro otto o dieci giorni, e perciò i pezzi già in batteria non avevano nè armamento nè pezzi di ricambio (assortimenti). La maggior parte dei magazzini da polvere erano appena cominciati, gli altri mancavano affatto; malgrado tutto questo e per un miracolo di energia e di audacia, il fuoco fu aperto a sette ore precise.

« I nostri artiglieri aiutati da un migliaio di soldati di fanteria avevano portato alle batterie gli armamenti, i proiettili, le cariche, i razzi, gli accessorii e gli altri materiali d'ogni genere. Si apparecchiavano le cariche, si caricavano le bombe e gli obizzi all'aria aperta dietro le batterie.

« La piazza ha risposto vigorosamente. Quasi duecento pezzi mantenevano un vivissimo fuoco di fila, senza per questo ottenere che il fuoco delle nostre batterie rallentasse un minuto soltanto.

« Il generale Valfrè aveva assunto la direzione suprema del fuoco ed aveva stabilito in mezzo a noi il suo quartier generale; egli percorreva colla massima imperturbabilità le batterie più esposte al fuoco nemico.

« Il maggiore Bermondi venne ferito piuttosto gravemente a fianco del generale.

« Si fu la batteria di 10 cannoni da 32 comandata dal capitano Savio, costrutta sulla parte anteriore dell' altipiano, battuta dai 60 pezzi da 80 della batteria della Regina che riportò gli onori della giornata.

« Essa non aveva magazzini per le polveri, in conseguenza le cariche si preparavano prendendo le polveri nei barili. Una granata produsse l'esplosione di uno di questi barili, nella quale occasione furono feriti il luogotenente Versi e sei artiglieri.

« Il fuoco continuò senza interruzione da una parte e dall' altra fino alle cinque, essendosi già dato l' ordine di cessare allo scoccar di quell'ora. Il capitano d'Orfengo riportò una leggera contusione.

« Il generale Valfrè era esultante e sembrava ringiovanito di 20 anni al vedere che la sua artiglieria mostrava ancora una volta di meritare l' antica reputazione con uno slancio ed un successo tanto grande, sormontando tutte le difficoltà che si erano presentate in questa occasione.

« Noi non conosciamo i motivi politici che possono avere dato occasione a quest' ordine inaspettato di aprire il fuoco. »

---

## LE ELEZIONI.

La *Nazione* di Firenze pubblica la seguente circolare del ministro dell' interno ai signori governatori ed intendenti generali, intorno alle elezioni, la quale crediamo di sapere non era destinata ad aver pubblicità:

Signore

S. M. con decreto in data di ieri convocava i collegi elettorali pel 27 del corrante mese di gennaio, e il Parlamento pel 18 febbraio.

Di quanta importanza sarà il còmpito di questo Parlamento è manifesto ad ognuno. Imperocchè si tratta di considerare la grande opera eseguita in questi due anni, di dare al nuovo Regno stabile ordinamento ed assetto, di apparecchiare la sua grandezza avvenire. Può dirsi senza tema di errare che nelle mani di questo Parlamento italiano stanno i destini d'Italia.

Brevi saranno nondimeno le istruzioni del sottoscritto su tale argomento. Esso è convinto che la sincerità e libertà del voto elettorale sia la massima guarentigia del sistema costituzionale che ci regge, e la condizione più necessaria alla sua durata ed al suo perfezionamento.

A questo fine è d'uopo che l'Autorità non tralasci occasione di esortare tutti coloro che dalla legge hanno diritto di elezione ad esercitarlo, inculcando come chi lo neglige, o lo esercita inconsultemente, fa opera contraria al dovere e all' interesse di cittadino.

Avviene talora che alcuni uomini, i quali dall'opinione pubblica sono designati a rappresentare il proprio paese, per circostanze di famiglia, o per indole propria, o per una cotale timidità, sono indotti a rifiutare il nobile incarico, e lasciano luogo ai meno meritevoli e meno modesti. Sarà degno officio della S. V., in tali casi, l'usare ogni mezzo di persuasione, affinchè coloro che hanno la fiducia degli elettori, accettino il mandato, traendone le ragioni dall'importanza suprema di questo Parlamento, e facendo loro conoscere che il sacrificio che per avventura dovessero fare, procaccierà loro la riconoscenza della patria.

La S. V. si asterrà da qualunque ingerenza nel proporre o designare candidati. Non parlo di pratiche meno che oneste, perchè farei un torto alla S. V. e al governo di S. M., che nella più stretta osservanza de'suoi doveri, e nella più severa moralità, attinge la forza per dirigere le sorti della nazione.

Ma se il governo vuol rispettare fino allo scrupolo la libertà degli elettori e la pubblica opinione, non può tuttavia essere indifferente spettatore della lotta elettorale. Qualora pertanto due o più candidati sieno proposti, esso non si asterrà dall' indicare quale gli sembri più idoneo a servire la causa nazionale, e i principii liberali che informano la sua politica.

Incontra sovente che elettori pieni di buone intenzioni e devoti a questa politica, desiderano e invocano un consiglio, un' avvertenza nel momento della scelta. A questo spontaneo desiderio è lecito, anzi è doveroso il soddisfare.

Intanto il sottoscritto attendendo a suo tempo dalla S. V. un rapporto su tale argomento, si pregia di protestarle la sua distinta stima ed osservanza.

Torino, li 4 gennaio 1861.

*Il Ministro*
MINGHETTI.

---

Leggiamo nel *Daily News*:

Bisogna confessare che l' orizzonte politico nei primi giorni del 1861 è abbastanza oscuro; i profeti di sventure non ebbero mai una occasione più propizia per spacciare la loro mercanzia. Non si vede nel cielo un solo punto sereno; da tutte le parti densi nugoloni ci atterniano, e da tutte le parti soffia il vento che annuncia la procella. Tutte le grandi quistioni vengono a galla sia al di qua sia al di là dall'Atlantico. In Europa gli ordinamenti del 1815 sono un caos dal quale niuno sa che cosa dovrà risultare. Tutti dicono che questo anno deve essere d'una grande importanza nella storia del mondo; ma a spalle di chi ed a qual costo ne sortiremo? In questo è la quistione.

L'Italia si prepara a fare l' ultimo passo, ma il passo più difficile, il passo decisivo, verso il compimento del suo sogno immortale di indipendenza e di unità.

Essa combatte, si arma, si agita tutta in una volta; col nemico nel seno ed alle porte, essa sta per affrontare i rischi di una lotta domestica che, colle nostre idee inglesi, mal potremmo denominare soltanto una elezione combattuta. Nella nostra antica Inghilterra, una elezione combattuta, anche nella città più rivoluzionaria, si riduce a molta birra bevuta, ad alcune teste rotte, ad una somma di banconote spesa da una parte e dall' altra. Nell' Italia una elezione combattuta è un torneo dal quale sarà decisa una quistione di vita o di morte. Chi ha senno e cuore amante della patria, ben sa in Italia che questa elezione è un' ultima prova che dovrà dare l' Italia di costanza patriotica, di prudenza, di perseveranza. Garibaldi colla usata schiettezza e col suo buon senso ha mandato per aria gli intrighi faziosi di quegli audaci e poco scrupolosi rivoluzionarii, i quali cospiravano all'ombra del suo nome, col dichiarare che egli rinuncia a qualsiasi candidatura e che la sua parola d'ordine è sempre la stessa: concordia per ottenere l'unità. Gli amici spassionati dell' Italia non possono intendere, come uomini che osano chiamarsi patrioti, pretendano in questi difficili momenti fare delle elezioni al Parlamento nazionale una dimostrazione di simpatia o di antipatia personale. Essi parlano di politica cavouriana ed anti-cavouriana; ma si guardano bene dal dire chi debba prendere il posto di Cavour, e dallo spiegare quale sia la politica anti-cavouriana.

Noi siamo abbastanza lontani dall' agitarsi delle passioni, da veder bene che l' Italia dovrà la sua finale e completa emancipazione all'alta mente del grand' uomo di stato di Torino (la vita del quale è per se stessa una grande ventura per l' Italia) non meno che al gran cuore del valente soldato di Caprera.

Noi non conosciamo una politica anti-cavouriana alla quale fosse stato possibile di scacciar gli Austriaci dalla Lombardia. Il còmpito degli uomini di stato è spesso difficile e poco invidiabile anche in tempi di prosperità e di progresso pacifico ed in paesi dove l'indipendenza e la libertà sono ormai stabilite su basi incrollabili. Ma quanto più non deve esser esso difficile in un paese come è oggi l'Italia, nella quale la sola cosa certa è l'incertezza di ciò che sarà il domani?

Non è cosa facile, nemmeno in governi antichi e ben saldi, l'essere ad un tempo accetti al popolo e prudenti. Ciò è assolutamente impossibile in questo momento al conte Cavour. Soltanto la più fortunata combinazione di opportuna audacia e di costante prudenza, di paziente destrezza e di fermezza vigilante poteva guidare le fortune della Penisola nel lungo cammino percorso.

A compiere quanto ancora rimane di una impresa che fa sbalordire le menti più ardite bisogna porre in opera tutta la costanza di una inflessibile volontà, ispirata dalle violenti passioni di una fede segreta. L'audacia nel campo, benchè conduca alla morte, ottiene sempre un guiderdone di gloria. L'audacia silenziosa e perseverante di un ministro nel suo gabinetto non ha sovente altra ricompensa che la calunnia in vita ed una tarda riabilitazione dopo la morte. L'audacia dell'uomo di stato deve ben sovente consistere non tanto nel rinunciare agli applausi del pubblico, quanto nell'affrontare risolutamente la pubblica ingiustizia, e questo perchè uno dei maggiori titoli di un uomo di stato alla giustizia della storia sta nel sapersi convenientemente adattare ai tempi ed in una abile strategia nelle ritirate. È cosa ben facile l'essere generoso a spese di un altro; non è meno facile il biasimare espedienti e transazioni che non sono a noi direttamente utili nè necessarii. I sacrificii che il conte Cavour fu obbligato a sopportare per far trionfare la grande causa alla quale egli ha consacrata la vita, non sono, noi ne siamo convinti, considerati tra le felicità od i trionfi della sua vita politica. Ma come atti politici, bisogna giudicarli dai loro effetti.

Si dimentica il nome di colui che ha piantato l'albero, ma i rami fronzuti di esso e le frutta deliziose che pendono da quei rami sono la delizia delle future generazioni.

---

# NOTIZIE VARIE

**Consiglio de' ministri**. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

**Diplomazia**. Ieri mattina alle ore 10 1/2 le carrozze di corte andarono a prendere all' albergo Trombetta, dove è alloggiato, Sua Ecc. Hassan-Ali-Khan, ambasciatore straordinario di S. M. lo scià di Persia.

Giunto a palazzo, S. Ecc. venne introdotto nella

---

la nuova legge Casati, la Giunta pose mano a studiare i bisogni del comune, e nominò fra i suoi membri il sig. Giovanni Visconti Venosta — l'arguto autore delle cronache della *Perseveranza* — perchè riferisce il da farsi in proposito. Il Visconti quand'ebbe studiato un po' la cosa, quand' ebbe capito ciò che esisteva, ciò che bisognava distruggere e ciò che bisognava riedificare — per dirla con una sua frase, che dipinge discretamente al vivo lo stato delle cose — si mise le mani nei capegli. Egli che — giovane qual è — aveva sempre udito dire che a Milano si era molto innanzi in tutto, che gli altri erano venuti da noi ad imparare... che noi non avevamo bisogno di nulla... restò strabiliato di vedere invece come si fosse indietro. S'avvide allora d'una grande verità, la quale ha luogo nelle somme come nelle piccole cose, ed è che il ripetere sempre le proprie lodi, ed il credersi dappiù degli altri è la miglior maniera per restar indietro di tutti.

In quei paesi in cui la stima di sè stessi non è così bene sviluppata, come presso i miei Meneghini, in quei paesi in cui si crede umilmente che per giungere al livello degli altri c'è ancora qualche cosa da fare, si parla poco e si opera molto. Ma qui, dove quando si è detto: *Milan e pœu pù*, si crede d'aver detto una gran cosa, si è fatto poco assai — anche in confronto di ciò che si poteva fare sotto quelle care gioie — ed ora ci troviamo al serra-serra.

Ripeto, in noi la colpa è minima, giacchè sopratutto i nostri pensieri nella schiavitù tendevano a liberarci dal giogo, più che a edificare, e a star in regola col progresso.

Ma adesso, che quelle scuse non ci sono più, se non facessimo, e presto, e bene, meriteremmo davvero che gli altri Italiani ci gridassero dietro — come dicono i fiorentini — l'urlata.

Il Visconti non s' appigliò a mezze misure. Vide d'un colpo d' occhio, che bisognava cominciar col distruggere quasi interamente l'edificio, per riedificarlo. Vide che a questa condizione gli era necessario far qualche cosa che dovesse servir di modello alle pubbliche istruzioni d'ogni altro paese. Studiò attentamente tutto quello che s' era fatto finora di buono principalmente in Inghilterra ed in Prussia, e concepì un vastissimo pensiero, che se riesce ad attuarlo, cambierà totalmente in dieci anni la fisonomia del paese.

Non trovandosi abbastanza forte a tanto còmpito, fe' un rapporto alla Giunta, nel quale mentre le comunicava le sue viste, l'invitava ad eleggere dei collaboratori che potessero aiutarlo nell' impresa; ed essa scelse infatti una commissione di valenti uomini i quali, specialmente nella parte tecnica, gioveranno assai coi loro lumi e col loro patriotismo all' impresa. Sono il prof. Rosari l'amico intimo di Manzoni, Carlo Tenca l'illustre redattore del *Crepuscolo*, l'ing. Cantoni e non mi ricordo più chi altro.

Tantochè ora si può dormir fra due guanciali che se la lena ed i mezzi e la buona volontà del paese non fanno difetto, fra pochi anni i nostri figli riceveranno l'istruzione che è dègna dei grandi destini italiani.

Parliamo d'altro.

Il carnevale, essendo assai breve, si cominciò già da qualche giorno a parlar di balli dappertutto.

La Società del giardino in via S. Paolo ha già decretato una gran festa a favore dell' emigrazione Veneta, con analoga lotteria di oggetti offerti dai cittadini. Il biglietto d'entrata costerà dieci franchi, e porterà un numero, il quale potrà vincere uno degli oggetti offerti ed esposti su un *buffè* nella maggior sala. Fra questi si ammira già una magnifica scatola a cofano d'oro cesellato del valore di circa 600 franchi che fu offerta, credo, dal marchese Crivelli. L'estrazione dei numeri si farà tra valzer e polka al battere delle due, sulla galleria dell'orchestra.

Il bel pensiero della festa e della lotteria lo si deve forse al cangiamento di ministero avvenuto nella Società. Il sig. Brocca col suo cancelliere avv. Manini ritiratisi, lasciarono il posto al cav. Giulio Bellinzaghi — Rothschild milanese — e al sig. Villa Pernice, che seppe suscitare vivi applausi allorchè ebbe a dire nel discorso d'apertura: che nutriva speranza che quella sarebbe stata l' ultima festa in favore della veneta emigrazione.

Sabbato, 28.

CLETTO ARRIGHI.

sala del trono dal gran mastro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme.

S. Ecc. dopo le cerimonie d'uso, presentò a S. M. il Re, circondato dalla sua casa militare, le lettere che lo accreditano in qualità di ambasciatore in missione straordinaria.

Sul finire dell'udienza solenne, S. Ecc. Hassan-Alì-Khan rimetteva nelle mani dell'altefata M. S. il gran cordone azzurro dell' ordine del Leone e del Sole che S. M. I. lo scià invia al Re. Il gran cordone azzurro non è destinato che alle teste coronate.

Terminata l'udienza, S. Ecc. l'ambasciatore straordinario venne ricondotto alla sua dimora collo stesso cerimoniale che fu usato nell'andare a prenderlo.

**Direzione generale del tesoro** — Con decreto reale del 10 corrente mese si è determinato che l'interesse dei buoni del tesoro che si emetteranno a partire dal 14 andante è fissato al 4 1|2 per cento pei buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, ed al 5 1|2 per 0|0 per quelli con scadenza da sette a dodici mesi.

**Concerto**. — La damigella Carolina Ferni darà. venerdì della corrente settimana, un secondo concerto al teatro Carignano. La Compagnia drammatica diretta da Ernesto Rossi contribuirà a render più svariato lo spettacolo con una sua rappresentazione.

**Accademia scientifico-letteraria in Milano**. — Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 13:

« Dopo domani, martedì, avrà luogo la solenne apertura dell'accademia scientifico-letteraria in questa città nella grande aula del palazzo di Brera, alla presenza del sig. ministro dell'istruzione pubblica, conte Terenzio Mamiani. »

**Atto di coraggio di un bersagliere italiano**. — Scrivono da Carrara alla *Gazzetta di Parma*:

« Negli ultimi giorni dello scorso dicembre il bersagliere Righi Domenico del 22° battaglione, trovavasi sullo stradale degli Apennini dalle parti del Cerreto, onde recarsi alcuni giorni in licenza in seno della propria famiglia, quando tutto ad un tratto si trovò di fronte due grossi lupi, che tentavano di avventarglisi contro.

« Il bersagliere senza punto sconcertarsi prende di mira e scarica la sua carabina, uccidendone uno che era la femmina. Il maschio furibondo si scaglia allora contro il Righi, e ne succede una lotta, nella quale rimase vincitore il bravo bersagliere, che uccise il suo avversario a colpi di baionetta, conservando il più ammirabile sangue freddo pari alla sua intrepidezza. »

**Sequestro di Giornali**. — La *Lente* di Firenze annuncia che il N° 180 del *Contemporaneo* è stato sequestrato. Esso porta un articolo col titolo: *Nuovo armistizio*, col quale s'insulta palesemente al Re.

# NOTIZIE POLITICHE

## PROCLAMA DI S. M. IL RE

## VITTORIO EMANUELE II

*Italiani delle province Napoletane!*

Le cure dello Stato mi costrinsero a separarmi con rammarico da voi. Non saprei darvi maggior prova di affetto che inviandovi il mio amato Cugino, Principe Eugenio al quale soglio affidare, in mia assenza, il reggimento della Monarchia. Egli governerà le province Napoletane in mio nome e con quei poteri che esercitai io stesso e delegai all'Illustre Uomo di Stato cui grave lutto domestico ritrae dall'onorevole ufficio.

Ponete nel Principe Eugenio quella fiducia della quale mi deste prove non dubbie, e, mentre attendo i vostri rappresentanti al Parlamento, agevolate colla vostra concordia e col vostro senno civile l'opera di unificazione ch' egli viene a promuovere.

L'Europa che da due anni guarda maravigliando i grandi fatti che si compiono in Italia, apprenderà dalla vostra condotta che le Provincie Napoletane, se più tardi vennero nel consorzio delle liberate sorelle, non perciò sono meno ardenti nel volere fortemente l'unità della patria comune.

Torino, 7 gennaio 1861.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR.

Riceviamo per dispaccio elettrico la notizia che oggi, 14, una parte della flotta francese ha lasciato le acque di Gaeta.

Le ostilità sono sospese da entrambe le parti.

Questa sera vi ha ballo a Corte.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

*Parigi*, 12 *gennaio*.

Non so quanto sia egli certo, ma pur mi si dice, che re Francesco II non voglia accondiscendere alle proposizioni relative all'armistizio. Ed io lo credo facilmente perchè non mi meraviglia la testardaggine di codesto principe, che venne spinto su di un cattivo sentiero da quella bontà che finora ebbero a dimostrargli diverse potenze.

Ritengo che la Francia avrà del tutto abbandonata la propria indulgenza a di lui riguardo e l'ammiraglio Le Barbier de Tinan ne ha le prove, poichè a quanto si buccina nel ministero degli esteri, sarebbe egli stato avvertito a non immischiarsi negli affari della Sardegna e ad astenersi da ogni misura, che si ridurrebbe ad un controllo esercitato dalla Francia sulla condotta del generale Cialdini durante la sospensione delle ostilità, così generosamente accordata dal Re Vittorio Emanuele.

La situazione generale è ben lungi dall'avere cangiato d'aspetto e le apprensioni per l'avvenire rimangono sempre gravi tanto al di qua come al di là del Reno.

Il nuovo re di Prussia, sebbene nel primo proclama al suo popolo siasi preso cura di battere sui timori che s'impossessarono degli spiriti tedeschi, pure non disse tutto e per essere sincero avrebbe dovuto aggiungere, che il partito legittimista e retrogrado della Germania fa ogni sforzo per ispingere alla guerra. Esso, con un conflitto universale, spera di scuotere la potenza dell' imperatore, perchè i principi tedeschi son persuasi che Napoleone sia l'inventore dei nuovi principii di nazionalità che ad essi, i quali non hanno nè il coraggio, nè la volontà di considerarsi come appartenenti alla nazione tedesca o ad una nazione qualunque, recano tanto affanno. Ma eccoli, pur troppo, dalla forza delle cose trascinati a proclamare, in un cantuccio dell'Europa settentrionale, quei principii stessi, che assai volontieri perseguiterebbero altrove.

La questione dei ducati dello Schlesvig e dell'Holstein prende un aspetto ben serio. Il re di Prussia stavolta ha intenzione di tener conto dei voti della Germania, e di fronte alla Danimarca farà ciò, ch'egli non avrebbe voluto facesse la Sardegna con Francesco II. — Quanta moralità!

La Russia non cadrebbe in simile contraddizione: la logica del principe di Gorciakoff è molto più solida. Il gabinetto di Pietroburgo, se posso credere alla lettera che tengo sotto occhio, d'un diplomatico residente a Francoforte, avrebbe dichiarato che esso impedirà alla confederazione germanica d' immischiarsi in un modo qualunque negli affari di Danimarca. E sapete la ragione addotta dalla Russia a giustificazione del suo atteggiamento? Essa fa appello al nuovo diritto di non intervento sanzionato negli ultimi trattati dalle potenze europee! E volete che si disperi dell'avvenire? L'Inghilterra sarebbe abbastanza disposta a mettersi dalla parte della Russia, perchè questa ebbe sempre inclinazione per il protocollo di Londra; però non abbiamo sicurezza che voglia persistere in questo affetto per un assestamento, che di necessità ripugnerebbe ai patrioti tedeschi; anzi ne dubibitiamo per molte ragioni.

Prima di tutto noi conosciamo, quasi tutti, che gli agenti inglesi all'estero fecero i loro rapporti in senso favorevole alla causa dei ducati e il gabinetto inglese, che non si serve, se non di persone nelle quali ripone intera confidenza, non può non far calcolo di quelle osservazioni, che ad esso vengono suggerite da uomini conoscitori dello spirito del paese, presso cui si trovano accreditati.

Arrogi che tra la Russia e l' Inghilterra le relazioni non sono delle migliori e che la condotta della prima, tenuta nel Celeste Impero, e l'influenza ch' essa seppe mantenervi, non fece che accrescere quella freddezza, che di già fra di esse esisteva. Ed infine non possiamo non osservare che la Russia è la sola potenza, che (e lo si crederebbe a ritroso del proprio interesse) non insista sullo sgombero della Siria per parte delle truppe francesi.

La Germania, in ogni caso, sarà il nuovo terreno dei negoziati e delle difficoltà diplomatiche, le quali sovente non sono che i precursori d' un conflitto armato. E ciò avverrà per il fatto stesso dei tedeschi.

Vi dissi altra volta che quivi al mantenimento della pace non si presta tanta credenza; ora vi cito un fatto, che mi si narrò, e che sarebbe di natura tale da convalidare maggiormente la poca fiducia.

Una società formatasi per la costruzione di una strada ferrata da Reims a Metz, ed alla cui testa vi sarebbero parecchi deputati, incaricò i fondatori suoi di recarsi dal ministro dei lavori pubblici onde chiedergli il permesso di dar principio alla costruzione, essendo i fondi quasi del tutto raccolti. Il ministro, quantunque siasi favorevolmente pronunciato circa alla strada, emise però dei dubbi quanto alla opportunità di simile intrapresa, e vedendo che gli interpellanti mostravansi perciò molto sorpresi, aggiunse: « Sì, vi parlo della opportunità, perchè chi può garantirvi che da qui a un mese non iscoppii la guerra? » Simili parole sulle labbra d' un ministro, alla presenza di molti deputati ed alla vigilia di una nuova sessione, danno al certo da che pensare.

Si parla molto d'un movimento che si apparecchia nelle isole Ionie: l' Inghilterra non vede con piacere quei sintomi che si accennano per rinforzare la diceria.

L' anno 1861 potrà lasciare considerevoli traccie nella storia del mondo intero.

(*Altra Corrispondenza*)

*Vicenza*, 21 *dicembre* 1860.

Alle continue spogliazioni, alle violenze militari susseguono adesso e si accompagnano le fucilazioni. A Treviso fu fucilato nel 22 corrente un ungherese, e qui nel giorno 21 antecedente fu consumato un vero assasssinio. Turcato Antonio di Castelfranco, fruttivendolo di professione, d' anni 42, padre di cinque figli, fu dichiarato colpevole di tentata seduzione alla diserzione di due soldati. La sola prova era l'asserzione di questi due soldati, i quali d'altronde godevano a premio della loro delazione fiorini trenta, per cui ad onta della negativa dell'accusato venne nel giorno 20 sentenziata la sua fucilazione, da eseguirsi all'indomani 21, ore 7 del mattino.

I conti Revedin e Colonna di Castelfranco vennero nel giorno della sentenza per chiedere grazia, od almeno per implorare l'intercessione del colonnello di qui, il quale accusando un forte male di capo, non volle riceverli in nessuna delle cinque volte che tentarono di presentarglisi; per cui desolati se ne ritornarono.

Nel primissimo mattino del 21 il delegato provinciale Ceschi, visitò il novello nostro vescovo regalatoci dall'Austria nella persona del cav. barone di Farina, ex-vescovo di Treviso a voi noto. Siccome il Farina partì da qui per Treviso odiato e vi tornò con fama peggiore, così il Ceschi venne a suggerirgli di cogliere quest' occasione per ingraziarsi il pubblico vicentino, adoperando tutta la sua influenza per ottenere al Turcato la grazia. Piacque il progetto, e così si fece; ma inutilmente, poichè ciò non valse che a prolungare al povero disgraziato l'agonia per ben cinque ore e mezzo, durata sul sito della esecuzione, ed alle 12 1|2 venne l'ordine definitivo di fucilarlo.

L'assassinio fu eseguito in Campo Marzio presso il Teatro Diurno. Volevano sorreggerlo, ma egli disse di non averne bisogno. Gli promisero l'impunità purchè pronunciasse i nomi dei sovventori, ma indarno, egli sostenne eroicamente ed imperturbato la morte degli uomini di forte animo e di energica tempra. Una vittima di più al numero delle tante.

Lo stesso governo si è vergognato di rendere pubblico cotale assassinio, e ne diede l'annuncio nella *Gazzetta di Venezia*, soltanto in maniera incompleta.

Ognuno qui teme d'i se stesso, poichè ognuno è esposto alle terribili conseguenze di questa legge infame, per la quale la denunzia di due soldati forma fatto di piena prova, nulla calcolandosi le contrarie asserzioni dell'accusato, e mentre la denuncia è sospetta, perchè questi soldati hanno forte impulso dal premio di fiorini 30, a deporre il falso.

Col giorno 21 suddetto vi fu nuovo appello coscrizionale, poichè dopo chiusa la coscrizione e dopo che se ne videro i risultati nelle provincie, si scorse che l'ammontare delle tasse pegli assenti non corrispondeva alle loro previsioni, e perciò in vista dei nascenti bisogni e per saziare l'avidità dei militari si comunicò dalla luogotenenza alle diverse delegazioni, che, attesa la moltiplicità dei malati e dei difettosi scoperti dopo la ratifica, venne a mancare il prescritto contingente, il quale perciò non dovendo essere menomato, così si prescrive un contingente addizionale, detto di complemento.

Nella nostra provincia, per esempio, ne vennero presi num. 80 di nuovi coscritti, mentre i malati e difettosi non furono, nè credo saranno rimandati alle loro case. Questa non fu che una prova per vedere se potesse essere aumentata la tassa pegli assenti.

Ecco come si procede in questi paesi. — Spogliazioni legali ed arbitrarie. — Violenze militari.

— Leggiamo nell'*Ost Deutsche Post*:

L'opuscolo sulla marina austriaca, in cui s' invita il governo a dare un rapido sviluppo alla nostra marina a vapore ed a ricercare anzitutto l'alleanza dell'Inghilterra, era stato attribuito all'arciduca Massimiliano; ma in oggi ciò viene contestato.

— Scrivono da Vienna, 9 gennaio, alla *Corrispondenza Bullier*:

Le speranze d' un miglioramento della nostra situazione politica superarono un poco gli allarmi dei giorni scorsi. Io credo almeno che ci si pasca d'illusioni ed io non posso associarmivi. Si annette una grande importanza alla prossima convocazione delle *Landtag*, e sperasi che l' agitazione scomparirà di fronte al libero svolgimento dei partiti. Io invece temo il contrario. Il potere supremo non ha più prestigio e quando è distrutto il privilegio del sovrano, è difficile impedire la rivoluzione. Per ora in Ungheria regna il caos. Rifiutasi di pagare le imposte; si prende a scherno il monopolio del tabacco; il bollo è abolito di fatto; non vi ha più nè legge, nè autorità.

Il partito *ultra* si sente scoraggiato ed invigorito per ogni concessione della corte di Vienna. D' altronde esso non mette più limite alle sue speranze e si slancia sui campi della immaginazione chimerica.

Si prende per base del programma avvenire la riorganizzazione d'un grande impero, Magiaro-Slavo sotto una nuova dinastia, il cui capo sarebbe nientemeno che il principe Napoleone. Al nuovo impero verrebbero uniti i Principati, la Servia, la Bosnia, insomma tutto quello che volete. E ciò pensano gli esaltati, che son numerosi. Secondo essi, l'imperator Napoleone farà tutto, quando sia giunto il momento.

Tale programma vi sembra forse ridicolo, ma ad ogni modo esso prova che le basi dell'ordine sono scosse ed i vincoli che univano l'Ungheria all'Austria quasi per rompersi.

Il decreto d'amnistia non è senza ambiguità: non si occupa di quelli che nel 1849 deliberarono la caduta della Casa d'Absburgo e proclamarono a Debreczin la repubblica. Teleky fra questi, Kossuth e gli accoliti loro. Insomma la rivoluzione cammina; per dirigerla e domarla vi sarebbe d'uopo d'un uomo assai superiore agli altri e qui non lo vedo, perchè Schmerling ha perduto quasi ogni credito.

## DISPACCI PARTICOLARI DELLA *PERSEVERANZA*.

*Napoli*, 13 *gennaio, ore* 2 *pom.*

A Gaeta fu accettato l'armistizio. Dicesi però che la flotta francese non partirà prima del 19:

Il consiglio di luogotenenza ha dato la sua dimissione; ed oggi si formeranno i nuovi dicasteri.

*Firenze*, 13 *gennaio, ore* 10 22 *pom.*

La *Nazione* ha da Roma, 11:

La scolaresca ha affisso alla Sapienza gli stemmi di Savoia.

Monsignor Matteucci minaccia chiudere il teatro (Apollo) trovando allusioni politiche nel *Trovatore*.

*Parigi*, 13 *gennaio, ore* 5 35 *pom.*

I Napolitani non hanno potuto raggiungere gl'insorti negli Abruzzi.

Nuove truppe saranno dirette, per mare, a Giulianuova, in causa delle molte conventicole reazionarie.

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Napoli*, 12 *gennaio, sera.*

È pubblicato il proclama di S. M. il Re di Italia alle provincie napolitane. Nel proclama leggesi quanto segue:

« Le cure di stato mi costrinsero a separarmi da voi. Non saprei darvi maggior prova d'affetto che inviandovi il mio amato cugino. Egli governerà le provincie napolitane in mio nome e con quei poteri che esercitai io stesso e che delegai all' illustre uomo di stato, cui un grave lutto domestico ritrae dall'onorevole ufficio.

« L'Europa, che da due anni guarda meravigliando i grandi fatti che si compiono in Italia, apprenderà che se più tardi le provincie napolitane vennero nel consorzio delle libere sorelle, non sono meno ardenti nel volere fortemente l'unità della patria comune. »

*Parigi*, 14 *gennaio, matt.*

*Vienna*, 13. Si ha da buona fonte che il governo della Sublime Porta ha richiamato Omer bascià dall' esilio e che gli affiderà il comando in capo delle truppe concentrate sul Danubio.

*Parigi*, 14 *gennaio, sera.*

*Berlino*, 14. Nel discorso pronunziato in occasione dell'apertura delle Camere, S. M. fece menzione di prossimi negoziati per un trattato di commercio tra la Francia e lo *Zollverein*. Soggiunse essere dovere della Prussia il dare un' equa soluzione alla questione Schleswig-Holstein. Il re conchiuse dicendo: ritenere la conservazione dei principii inaugurati colla reggenza siccome la più sicura guarentigia contro lo spirito di sconvolgimento che agita l' Europa.

*Borsa di Parigi del* 14.

| | | |
|---|---|---|
| Fondi francesi . . . | 3 0\|0 | 67 15. |
| id. id. . . . | 4 1\|2 0\|0 | 96 40. |
| Consolidati inglesi . . | 3 0\|0 | 92 1\|8. |
| Fondi piemontesi 1849 | 5 0\|0 | 78 30. |

(Valori diversi)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare | 633. |
| Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele | 370. |
| Id. id. Lombardo-Venete | 463. |
| Id. id. Romane | 330. |
| Id. id. Austriache | 465. |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSA DI TORINO

14 *gennaio* 1861.

| FONDI PUBBLICI | *Contratti in cont.* | *in liquid.* |
|---|---|---|
| 1849 5 0\|0 1 gen. | G. p. d. B. — — | 76 75 28 feb. |
| » | Matt. . 76 50 | 77 — 28 feb. |

| CAMBI | *br. scad.* | 3 *mesi* |
|---|---|---|
| Augusta . | 214 3\|8 | 214 1\|4 |
| Franc. s. M. | 214 3\|8 | 214 1\|4 |
| Lione . . | 100 » | 98 75 |
| Londra . | 25 52 1\|2 | 24 97 1\|2 |
| Parigi . . | 100 » | 98 75 |
| Torino *sconto* | 7 0\|0 | |
| Genova | id. | id. |
| Milano | id. | id. |

| CORSO DELLE MONETE | | |
|---|---|---|
| Oro | *compra* | *vendita* |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 02 |
| Id. di Savoia | 28 45 | 28 55 |
| Id. di Genova | 78 65 | 78 85 |
| Aggio Scudi vecchi | 6 » 0\|0 | |
| Id. Carlo 10 | 4 » » | |
| Id. nuovi . | 4 » » | |



**LUIGI BOSCO** FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfenti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

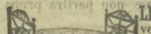
## DA VENDERE

Una casa di recente costruzione sita in Torino a Porta Nuova, via Galliari, n. 7. Recapito in detta casa al 1° piano dalla signora Cristina vedova Valle.

## SEME BACHI (ANATOLIA)

*dei sericoltore* **OVIDIO JUBLIN**

Origine garantita mediante documenti. Deposito presso Ovidio Jublin, via Nuova, N. 25, già Porta Nuova, 18, Torino.



**LETTI IN FERRO** verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47, Porta Nuova (Lettere franche).

## AVVISO ai signori MILITARI

Nel Negozio ***STORERO***, *Torino, via di Po*, accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Kepì, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimo prezzo.

## OFFERTA DI MONETA E DI CREDITO

Le persone private o commercianti che desiderano di ottenere un credito in bianco o un imprestito in contanti nelle somme di L. 3000, 5000, 10,000, 25,000 e 75,000, contro pegno di cambiali, di documenti, di polizze di sicurtà, d'inventari, o contro altre garanzie, sono pregate d'indirizzarsi con lettere dettagliate e affrancate ai signori **C. S. B.** 83, Grange Road, London S. E.

Nessuna risposta sarà data ai commissionari.

## IL TECNICO

### ANNO III

12 fascicoli all'anno di 56 pagine ciascuno, con tavole. - Entro gennaio il 1° fascicolo.

12 lire italiane l'annata, franco per posta in tutta Italia.

Presso Paravia e C., tipogr. in Torino.

L'Unione Tip.-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)

## IL MONDO ILLUSTRATO

*Giornale universale storico, politico, artistico, scientifico, ecc.*

ANNO IV 1861

Si pubblica un numero di 16 pagine ogni sabbato adorno di 12 a 14 incisioni in legno.

*Per Torino*

| | |
|---|---|
| Anno | L. 30 |
| Semestre | » 16 |
| Trimestre | » 9 |

*Per tutta la provincia d'Italia* (franco)

| | |
|---|---|
| Anno | L. 32 |
| Semestre | » 17 |
| Trimestre | » 9 50 |

Per Roma, Venezia ed estero in più la relativa spesa postale.

Le domande si fanno con lettera *affrancata* diretta agli *Editori del Mondo Illustrato* accludente vaglia postale.

**In vendita** presso l'Unione Tip.-Editrice Torinese (già Ditta Pomba)

## MANUALE DELL'ELETTORE

**RICORDI** PER LE **PROSSIME ELEZIONI** di ANTONIO GALLENGA *già Deputato*

Prezzo Cent. **40**.

## PASTA Pettorale DI LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola.**

*Deposito in Torino nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al n.* **19**. *In Genova presso* Pietro Romanengo, *strada Soziglia*.

# GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

*Rue Neuve, 21, Turin.*

Ce **Magasin** vient de recevoir de **sa Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. **Entrée libre**.

# GRANELLINI E SCIROPPO

**D'IDROCOTILE ASIATICA** di **J. LEPINE**

*per la guarigione delle*

## MALATTIE DELLA PELLE

*anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.*

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHEGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'Idrocotile sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portata la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r Devergie, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*.

D.r Cazenave, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'Idrocotile. D.r Boileau.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, *via dell'Ospedale*, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

# SIROPPO E PASTA BERTHE

***ALLA CODEINA***

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

***Prezzo del Siroppo*** Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St-Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

# CIOCCOLATO PERRON

*Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)*

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

**Cioccolato Santé**, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

***Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato*** per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

**Estratto di Vaniglia**, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da **2** fr. e da **3** fr.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

# PASTIGLIE STIMOLANTI DI GINSENG

**delle PASTIGLIE ALLA RICHELIEU**

Queste pastiglie messe in voga, un secolo fa, dal Duca di Richelieu, si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. Parigi, presso la Farmacia Imperiale di *Cadet Gassicourt*, rue Marengo, 6. — Agente commissionario in Torino *D. Mondo*, via dell'Ospedale, 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia. *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

# MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28 — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dello Spedale, n. 5. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

## DA VENDERE

### CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

**PILULES DEHAUT**

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via dello Spedale, n. 5. — *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

## PASTIGLIE

### ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

*approvate dal Consiglio superiore di sanità*

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

**PASTIGLIE** Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra, ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti finora conosciuto per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIE, piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Milano e per tutta la Lombardia, nella farmacia RAVIZZA di G. BIRAGHI, corso Vittorio Emanuele N.° 571; -Genova, farmacia BRUZZA e DENEGRI; -Alessandria, BASILIO; -Asti, BOSCHIERO; -Novara, CACCIA; - Voghera, DEBENEDETTI; - Biella, F. GAMBAROVA; - Aosta, F. GALLESIO. — Scatole piccole Fr. 2, grandi Fr. 4. Colla sua istruzione Franco-Italiana.

# CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un involglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, N° 5 — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; e nelle principali farmacie d'Italia.

## TOELETTA DELLA BOCCA

**Odontina e Elisir odontalgico**

Composti dal D.r J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## CURAÇAO FRANCESE

***IGIENICO*** della ***Casa Larose***

*Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 3.** Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

## NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON- farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino; da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*, Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora*, *Bruzza*; Milano *Zanetti*

# PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

**A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE**, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

***Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50***
***» mezza scatola di 50 » » 2 »***

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

# BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso Bonzani, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.